

Dedicazione della Cattedrale di Milano – Anno A

LETTURE: *Bar* 3,24-38; *Sal* 86; *2Tm* 2,19-22; *Mt* 21,10-17

Nella terza domenica di ottobre, la chiesa di Milano celebra la dedizione della chiesa cattedrale, quella che oggi è conosciuta, sia per la sua straordinaria imponenza, sia per la sua singolare bellezza architettonica, semplicemente come il Duomo di Milano. Questa particolare data è fatta risalire, secondo la tradizione, all'anno 453 quando il vescovo s.Eusebio fece ricostruire la cattedrale distrutta durante l'invasione di Attila. Per l'occasione intervenne anche il vescovo di Torino, s.Massimo che celebrò questo evento con una significativa omelia in cui viene richiamata l'importanza della comunità cristiana riunita attorno al suo vescovo come segno vivo della presenza di Dio nella storia e nel mondo. Ed è proprio in questa prospettiva che dobbiamo collocarci per comprendere il significato di questa festa. Perché fare memoria di un evento così lontano e di fatto legato ad un edificio storico un po' staccato dalla nostra vita quotidiana? Forse per chi vive a Milano può esistere ancora un legame vivo con questo edificio, che di fatto resta il simbolo della città. Ma per i cristiani che sono chiamati ad essere testimoni del vangelo negli angoli più remoti di questa chiesa, cosa può significare questa festa?

Di fronte allo spettacolo di una città distrutta e ferita, in cui nulla è stato risparmiato, neppure il luogo in cui la comunità cristiana si radunava per ascoltare la Parola di Dio e celebrare l'eucaristia, s:Massimo con vigore ridà consapevolezza ai cristiani di Milano di ciò che veramente è essenziale per formare una autentica chiesa locale: «Nessuno...ignora che la città è formata dalla popolazione e che la Chiesa è rappresentata dalla comunità cristiana. Non dunque la travi e i tetti, ma voi, o carissimi, formate la Chiesa viva per il nostro Dio; voi rappresentate l'intera città». E nel ricordare la fatica e l'impegno con cui l'edificio materiale è stato ricostruito, aggiunge: «Non è dunque stata rifatta ora la Chiesa, che per dono di Dio non è mai perita, ma solo ha riavuto le pareti, i tetti, questa chiesa, cioè voi, che siete la Chiesa di Dio. Come dichiara l'apostolo: 'Voi siete il tempio del Dio vivente'».

Queste parole, pronunciate a Milano tanti secoli fa, hanno ancora la forza di richiamarci ciò che è fondamentale per ogni comunità cristiana: essere tempio vivo, luogo di incontro di Dio con l'umanità, in cui si rivela il Volto di un Dio che desidera abitare in mezzo alla città dell'uomo e dividerne il cammino.

Il profeta Baruc ci ha descritto un primo luogo in cui gli uomini possono incontrarsi e in cui possono incontrare e leggere i segni della sapienza di Dio: è il creato che nella sua armonia e nella sua bellezza diventa una incessante parola che Dio rivolge ad ogni uomo. E siamo chiamati a metterci in ascolto di questa scrittura che ogni giorno si dispiega sotto il nostro sguardo; solo chi ha stupore e sapienza sa interpretare l'evangelo della creazione e imparare da esso a lodare Dio. Potremmo quasi paragonare il creato ad un immenso tempio in cui ogni giorno viene celebrata una liturgia di lode alla maestà di Dio. Guardando alle stelle che *brillano dalle loro vedette e gioiscono*; che sanno stare lì dove Dio le ha poste, come sentinelle vigili sui giorni dell'uomo; *Egli le ha chiamate ed hanno risposto 'Eccoci!' e hanno brillato di gioia per colui che le ha create*; come non pensare ad un silenzioso inno alla bontà di Dio e che misteriosamente coinvolge cielo e terra in un coro in cui ogni creatura canta con la sua voce, la tonalità e il timbro che gli sono proprie, la grandezza del Signore. *Quanto è grande la casa di Dio, quanto è esteso il luogo del suo dominio! È grande e non ha fine, è alto e non ha misura!*

Ed è proprio in questa luce, con uno sguardo pieno di meraviglia, che può essere riscoperto il valore simbolico di un edificio come la chiesa cattedrale, in cui trova visibile espressione la comunità cristiana riunita attorno al suo vescovo e in cui si rivela l'icona stessa della Chiesa di

Cristo, diffusa in ogni angolo della terra. Inoltre, attraverso questo luogo simbolico ogni comunità cristiana è continuamente educata e introdotta ad una esperienza di Dio, nella preghiera, nella celebrazione liturgica, nell'ascolto della parola.

Certamente la visibilità della Chiesa ha molte espressioni legate in particolare alla testimonianza viva di ogni discepolo di Cristo. “Da questo vi riconosceranno come miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri”: è questa parola di Gesù a formare la pietra angolare di una comunità cristiana. Tuttavia solo nel momento in cui una comunità attinge la forza per amare come Cristo dal dono stesso dell'amore con cui il Signore ci ha amati, cioè dall'eucaristia, solo allora scopre la sua profonda identità di Chiesa, cioè corpo di Cristo. ‘E la verità del famoso adagio patristico: l'eucaristia fa la Chiesa e la Chiesa fa l'eucaristia. Ecco perché nel momento in cui una comunità si riunisce per celebrare l'eucaristia, esprime in modo visibile ed essenziale la sua più vera identità: essere ‘popolo adunato nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo’, essere luogo in cui Dio comunica la sua stessa vita, quella vita donata nel Figlio per la salvezza del mondo; essere luogo di comunione per ogni uomo, in cui ogni ferita è risanata, ogni divisione ricomposta, mediante il dono del Consolatore.

Dallo splendore di un edificio (pensiamo alla cattedrale di Milano), dalla sua capacità di creare uno spazio sacro, dal linguaggio architettonico o figurativo che comunica la bellezza del volto di Dio, e soprattutto dalla liturgia celebrata in questo luogo di preghiera, noi siamo continuamente richiamati al nostro impegno di essere ‘tempio di Dio’, di far sì che la nostra vita sia bella, comunichi quella luce e quello splendore che sono riflesso del mondo di Dio, diventi un invito per ogni uomo a desiderare di incontrare il Signore stesso, a cercare il suo volto.

fr. Adalberto